

Manifestazione ieri pomeriggio dinanzi alla chiesa di San Carlo Borromeo. Costituito anche il coordinamento "Decidiamo noi" Legnochimica, cittadini in piazza chiedono la bonifica dell'area

L'informazione di garanzia firmata dalla Procura ha alimentato il dibattito

Francesco Mannarino

RENDE

Le informazioni di garanzia che la Procura di Cosenza, per tramite del procuratore aggiunto Marisa Manzini, coadiuvata dal sostituto Bruno Tridico e supervisionati dal procuratore capo Mario Spagnuolo, ha notificato al sindaco di Rende Marcello Manna, al suo assessore all'ambiente, al dirigente dell'ufficio tecnico ed al commis-

sario liquidatore della società sulla vicenda della ex legnochimica, hanno certamente riacceso i riflettori su una querelle, in verità, mai chiusa.

Gli ipotetici reati sono riferiti all'omessa bonifica ed ai danni ambientali. Proprio sulla mancata bonifica dell'area a Rende il Movimento 5 Stelle, nella persona del consigliere comunale Domenico Miceli, fa sapere che il 25 febbraio 2016 ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Cosenza. «A giugno 2015, cogliendo al volo le opportunità della nuova legge sugli Ecoreati, ab-

biamo chiesto – con una messa in mora – al Comune di Rende e alla Regione Calabria di sostituirsi al privato inadempiente (ex Legnochimica) nella bonifica del sito inquinato. Lo abbiamo chiesto nuovamente a dicembre, con una nuova messa in mora, raccogliendo le firme di oltre 250 cittadini», spiega il consigliere M5S rendese, Miceli.

«A seguito del silenzio istituzionale dei due enti pubblici che dovrebbero tutelare la salute della popolazione residente, il 25 febbraio 2016 siamo andati in Procura a depositare



I cittadini riuniti in piazza.

Appello per avviare la bonifica

un esposto al fine di verificare eventuali responsabilità del Comune di Rende e della Regione Calabria sul caso della mancata bonifica dell'ex sito industriale della Legnochimica».

Ieri sera, intanto, un nutrito gruppo di cittadini – quelli più allarmati – ha deciso di convocare una riunione pubblica, aperta, dinanzi la chiesa San Carlo Borromeo. Una sorta di coordinamento che hanno denominato "Decidiamo noi" su cui, i diversi interventi, hanno sottolineato la volontà di «riappropriarsi degli spazi, di salva-

guardia del territorio e dei processi di democrazia diretta».

Tradotto: vogliono la bonifica immediata dell'intera zona e soprattutto essere coinvolti nelle scelte pubbliche. «50 anni di veleni, di morte e di sfruttamento: ora basta», il loro grido accorato. Presenti i consiglieri

I Cinque Stelle ricordano di avere presentato un esposto a febbraio 2016

comunali Ziccarelli e Miceli, Mimmo Talarico e Gianfranco De Franco di "Insieme per Rende". Striscioni e volantini. Fotocopie dei giornali e degli articoli che finora hanno descritto la drammatica situazione. «Sensibilizzazione», la parola più gettonata.

Ed il sindaco? «Il nostro Comune è in predisposto e non ha molta libertà d'azione. Abbiamo adottato tutte quelle misure in gradi di poter fare. Ed abbiamo chiesto l'interessamento ufficiale del governatore Oliverio e del ministro all'Ambiente». ◀